

Scatola dei pensieri – Marzo 2019

BANCARELLE SUL SAGRATO

Caro don Antonio,

dopo aver visto le bancarelle sul piazzale della chiesa per la quarta volta in poco più di un mese, vorrei farti la semplice domanda: Che contenuti pastorali ha tale attività?

Avendo un po' di anni sulle spalle mi torna in mente Gesù che spazza via i mercanti del tempio, ma siccome ho anche i piedi per terra mi chiedo se questi mercatini "profani" hanno qualche utilità finanziaria per la Parrocchia. Infatti le vendite tradizionali per Missioni / San Vincenzo e il banchetto Jonathan mi vedono molto favorevole, soprattutto perché so dove finiscono i ricavi di queste iniziative commerciali; ma chi ci guadagna dalla vendita sul sagrato di mutande, maglie o felpe di varie misure?

Comunque, tutte queste vendite sotto i portici o nei saloni di San Vito mi sembrano un'omologazione a quello che avviene in tutte le piazze italiane o nelle vie cittadine con qualunque pretesto festaiolo e in qualunque giorno dell'anno e ne provo una certa tristezza.

In fondo l'unico scopo chiaro pare quello di spillare quattrini dalle tasche di chi ne ha ancora, per aumentare la zavorra di oggetti inutili che già riempiono le nostre case.

Scusami per questo sfogo personale, ma aiutami a capire. Grazie.

*Un gruppo di affezionati parrocchiani
(lettera firmata)*

Anche se il tono è quello di uno sfogo, sono contento di questa lettera, perché mi permette di affrontare un aspetto complicato della "amministrazione" di una parrocchia. Da una parte le parrocchie sono assillate da richieste di enti di ogni tipo per fare "raccolte fondi". Se i nostri parrocchiani si sono infastiditi per troppe domeniche di bancarelle, sappiano che sono molti di più quelli ai quali diciamo di no (e non è sempre facile: ti fanno sentire un "insensibile").

Dall'altra anche la parrocchia si domanda come raccogliere fondi per i bisogni sia dell'amministrazione ordinaria che per i poveri che aiutiamo.

Io – come credo abbiate visto – non chiedo mai soldi dall'altare, perché sono convinto che la generosità di una parrocchia è legata anche alla fiducia e stima

reciproca, e io ho fiducia nei miei parrocchiani, e credo siano generosi. Cionondimeno ci sono gruppi che vogliono fare qualcosa, che si prestano per organizzare raccolte fondi (magari per l'oratorio e qualche iniziativa educativa, come le vacanze dei ragazzi che non tutti possono permettersi).

Per questo cerchiamo alla Stampella – che è quel gruppo che coordina tutto il settore caritativo e di volontariato – di distribuire lungo l'anno le raccolte per non ingolfare ogni domenica. Qualche volta certamente non ci siamo riusciti e ci impegneremo a regolamentare la presenza di raccolte fondi con più accuratezza.

Un'ulteriore precisazione finale. La lettera fa riferimento a bancarelle che fanno somigliare il nostro sagrato alle fiere delle vie cittadine. Ha ragione per certi versi. È stato un tentativo di immaginare un modo diverso di fare questi banchetti di autofinanziamento per la parrocchia. Si trattava di parrocchiani che portavano le loro cose, e il ricavato – tolte le spese – andava in parte alla parrocchia. Il vantaggio è stato nel coinvolgimento di nuove persone e nel non avere dei “resti” da allocare che spesso rendono i locali della parrocchia una sorta di magazzino infinito. Ma certamente possiamo migliorare la forma anche per differenziarci dalle feste di strada.

In conclusione mi piacerebbe condividere questa fatica: da un lato vorrei preservare la domenica nel suo primato spirituale (non si “usa” la messa per vendere altri prodotti!) dall'altro devo, con realismo, farmi carico di esigenze di autofinanziamento senza le quali molte realtà di volontariato e la parrocchia stessa non sussisterebbero. Si vede che non ci riesco ancora molto bene, ma con l'aiuto di tutti – anche di chi ci ha scritto – proveremo a fare del nostro meglio.

Un cordiale saluto

don Antonio

DISTURBI DURANTE LA MESSA

Reverendissimo Signor Parroco di S. Vito Don Antonio Torresin.

Sono un parrocchiano, frequento la S. Messa in S. Vito non sempre allo stesso orario, più spesso la domenica pomeriggio. Vorrei sottoporre alla Sua attenzione un problema che si presenta ad ogni celebrazione e generalmente in tutte le chiese come in S. Vito.

Ad ogni S. Messa, quando si vorrebbe restare in raccoglimento e pregare e ascoltare la liturgia e l'omelia, c'è sempre uno o anche più d'uno, bambino piccolo che piange o urla o corre per i banchi con i genitori che gli corrono dietro: questo disturba e distrae chi partecipa alla celebrazione.

E non solo: i genitori dei bambini sicuramente non partecipano attivamente e certamente non possono ascoltare quello che viene detto.

Ora sarebbe per lo meno opportuno che questi genitori andassero in chiesa alternati in orari differenti in modo che uno dei due resti a casa a curare il bambino mentre l'altro è in chiesa: ma pretendere che capiscano quanto disturbano è forse troppo! Un'altra possibilità di soluzione potrebbe essere che volontari della parrocchia forniscano nei locali della parrocchia stessa negli orari delle celebrazioni, un servizio di babysitter, per consentire ai genitori di partecipare alle S. Messe liberi da impegni e agli altri parrocchiani di ottenere il giusto e dovuto raccoglimento.

Certo di una Sua comprensione del problema spero vorrà trovare anche una soluzione senza scontentare alcuno. Nel ringraziarla per la cortese attenzione, Le porgo i più cordiali saluti.

Roberto Azzoni

Caro Roberto, capisco il suo problema e la sua sensibilità e d'altra parte noi ci lamentiamo che nelle nostre assemblee ci sia solo una popolazione di anziani e manchino le giovani famiglie, che spesso sono sole e non hanno qualcuno a cui affidare i piccoli per venire a Messa. Io preferisco un poco di disagio (può immaginare che anche chi predica a volte faccia fatica se interrotto da rumori) a fronte della presenza preziosa delle giovani famiglie che portando i bambini a Messa li iniziano fin da subito al rito e alla chiesa. Lei ci suggerisce di intrattenere i bambini con un servizio di babysitter; ma a parte che non siamo in grado di trovare le persone che lo facciano, non sono sicuro sia il modo per iniziare i piccoli alla messa. Quando vedo portare i bambini alla comunione con i loro genitori, per ricevere una benedizione, e con la serietà che i bambini fanno, li vedo ricevere quel segno di croce con compunzione, mi dico che sono già in qualche modo preparati – meglio di altri – alla loro prossima prima comunione. La comunità li sta educando al rito, e un rito lo si impara praticandolo! Ovviamente saranno i genitori a dover valutare il livello minimo oltre il quale è meglio uscire, ma ho conosciuto troppi genitori che si sono allontanati dalla chiesa anche perché redarguiti da qualche prete a causa dei

piccoli. Io questo non penso sia giusto farlo. Provo a sensibilizzare i genitori per capire quando il rumore è eccessivo, e come educare i piccoli al clima che una chiesa richiede, ma insieme provo anche a chiedere a tutta l'assemblea una buona dose di tolleranza. Io penso che le voci dei bambini siano parte della lode che possiamo innalzare al Signore ogni domenica.

Un cordiale saluto

don Antonio

IL BENE SPARSO NEL MONDO

Don Antonio, viviamo un momento storico in cui i "valori" ed i "buoni principi" sembrano inghiottiti dalla terra. Mi riallaccio al tema del viaggio ed immagino di farne un tratto in treno. Sono entrata in una: galleria, è lunga!.. Qualcosa devo pur fare. Posso pensare ai fatti miei, parlare con chi è in viaggio come me, posso estraniarmi da tutto e tutti presa dai miei pensieri, posso pregare?!? ... Ad un certo punto la galleria finisce. Devo tornare a vedere, guardare, osservare cosa c'è intorno a me.

Apro gli occhi del cuore e ... vedo che c'è qualcosa che non è stato inghiottito dalla terra, bello da vedere, riscalda il cuore! E' tutto il bene sparso nel mondo che spesso non riusciamo a focalizzare ... Così mi viene una preghiera che desidero condividere con te pellegrino insieme a me nel viaggio della vita e con la famiglia della Parrocchia che attraverso l'Eco è come se conoscessi di persona, anche se, vero è non sono neanche una parrocchiana, vengo solo periodicamente ma mi sento 'dei vostri'!

"Voglio fidarmi di chi sa indicare Dio mettendo da parte se stesso per ricominciare un itinerario in compagnia di Gesù ... dal punto in cui mi trovo in atteggiamento di continua conversione. A volte pare che Gesù arrivi tardi, ha i suoi tempi perchè vuole evangelizzare la paura e l'angoscia.

A volte pare di invecchiare troppo presto, nooo! Non lasciar annacquare la vita col passare degli anni ...(ormai dove sono? Quel che è fatto è fatto) per non dimenticare. Gesù si è donato perchè la vita abbia senso tutta, dal giorno del concepimento fino all'ultimo respiro. Ricordo una frase che mia mamma ripeteva sempre "la vita si vede alla fine" Lei è ancora con noi, ha 98 anni e ci insegna ancora oggi come essere sempre sereni nonostante tutto e tutti

Un'affezionata lettrice

La corsa alla fine di un tunnel... e ritrovare ancora il mondo, la vita, le cose, i colori. All'inizio della quaresima mi sembra un invito a "ricominciare", ad uscire dai tunnel che non dobbiamo mai credere definitivi, che sono solo un tratto, e ritrovare una strada piena di luce e di vita.

Ricominciare, ogni volta, ogni giorno, ogni anno.

don Antonio